

## 23 luglio

### Festa di santa Brigida, religiosa e patrona d'Europa

#### **Sue origini e formazione**

Brigida o Brigitta o Birgitta, nacque nel giugno 1303 nel castello di Finsta presso Uppsala in Svezia; suo padre Birgen Persson era 'lagman', cioè giudice e governatore della regione dell'Upplan, la madre Ingeborga era anch'essa di nobile stirpe.

In effetti Brigida apparteneva alla nobile stirpe dei Folkunghi e discendeva dal pio re cristiano Sverker I; ebbe altri sei fratelli e sorelle e le fu imposto il nome di Brigida, in onore di santa Brigida Cell Dara († 525), monaca irlandese, della quale i genitori erano devoti.

Dopo la morte della madre, a 12 anni fu mandata presso la zia Caterina Bengtsdotter, a completare la propria formazione; ancora fanciulla, Brigida dopo aver ascoltato una predica sulla Passione di Gesù, ebbe con Lui un profondo colloquio che le rimase impresso per sempre nella memoria. Alla domanda: "O mio caro Signore, chi ti ha ridotto così?", si sentì rispondere: "Tutti coloro che mi dimenticano e disprezzano il mio amore!". La bambina decise allora di amare Gesù con tutto il cuore e per sempre.

Presso la zia, Brigida trascorse due anni, dove apprese le buone maniere delle famiglie nobili, la scrittura e l'arte del ricamo; durante questi anni non mancarono nella sua vita alcuni fenomeni mistici, come la visione del demonio sotto forma di mostro dai cento piedi e dalle cento mani.

#### **Sposa e madre cristiana**

A 14 anni, secondo le consuetudini dell'epoca, il padre la destinò in sposa del giovane Ulf Gudmarsson figlio del governatore del Västergötland; in verità Brigida avrebbe voluto consacrarsi a Dio, ma vide nella disposizione paterna la volontà di Dio e serenamente accettò.

Le nozze furono celebrate nel settembre 1316 e la sua nuova casa fu il castello di Ulfasa, presso le sponde del lago Boren; il giovane sposo, nonostante il suo nome, che significava 'lupo', si dimostrò invece uomo mite e desideroso di condurre una vita conforme agli insegnamenti evangelici.

Secondo quanto scrisse e raccontò poi la figlia s. Caterina di Svezia, al processo di canonizzazione, i due sposi vissero per un biennio come fratello e sorella nella preghiera e nella mortificazione; soltanto tre anni dopo nacque la prima figlia e in venti anni Brigida diede al marito ben otto figli, quattro maschi (Karl, Birger, Bengt e Gudmar) e quattro femmine (Marta, Karin, Ingeborga e Cecilia).

Nel 1330 il marito Ulf Gudmarsson fu nominato "lagman" di Närke e successivamente i due

coniugi divennero anche Terziari Francescani; dietro questa nomina, c'era tutto l'impegno di Brigida, che gli aveva insegnato a leggere e scrivere e Ulf approfittando della spinta culturale della moglie, aveva approfondito anche lo studio del diritto, meritando tale carica. Per venti anni Ulfasa fu il centro della vita di Brigida e tutta la provincia dell'Ostergötland divenne il suo mondo, il suo ruolo non fu solo quello di principessa di Närke, ma senza ostentare alcuna vanagloria, fu una ottima massaia, dirigeva il personale alle sue dipendenze, mescolata ad esso svolgeva le varie attività domestiche, instaurando un benefico clima di famiglia. Si dedicava particolarmente ai poveri e alle ragazze, procurando a quest'ultime una onesta sistemazione per non cadere nella prostituzione; inoltre fece costruire un piccolo ospedale, dove ogni giorno si recava ad assistere gli ammalati, lavandoli e rammendando i loro vestiti.

In questo intenso periodo, conobbe il maestro Matthias, uomo esperto in Sacra Scrittura, di vasta cultura e zelante sacerdote; ben presto divenne il suo confessore e si fece tradurre da lui in svedese, buona parte della Bibbia per poterla leggere e meditare meglio; la sua presenza apportò a Brigida la conoscenza delle correnti di pensiero di tutta l'Europa, giacché don Matthias aveva studiato a Parigi, e tutto ciò si rivelerà utile per la conoscenza delle problematiche del tempo, preparandola alla sua futura missione.

### **Alla corte reale di Svezia**

Quando però nel 1335, il re di Svezia Magnus II sposò Bianca di Dampierre, Brigida che era lontana cugina del sovrano, fu invitata a stabilirsi a corte, per ricevere ed assistere la giovane regina, figlia di Giovanni I, conte di Namur.

L'invito non si poteva respingere e quindi Brigida affidò due figlie e un figlio a monasteri cistercensi, lasciò temporaneamente la sua casa di Ulfasa e si trasferì a Stoccolma, portando con sé il figlio più piccolo, bisognoso ancora delle cure materne.

Ebbe grande influenza sui giovani sovrani e finché fu ascoltata, la Svezia ebbe buone leggi e furono abolite ingiuste ed inumane consuetudini, come il diritto regio di rapina su tutti i beni dei naufraghi, inoltre furono mitigate le tasse che opprimevano il popolo.

Poi man mano, mentre la regina cresceva, manifestando una eccessiva frivolezza favorita dalla debolezza del marito, Brigida si trovò messa da parte e la vita di corte divenne molto mondana.

A questo punto, senza rompere i rapporti con i sovrani, approfittando di momenti propizi e del lutto che l'aveva colpita con la morte nel 1338 del figlio Gudmar, Brigida lasciò la corte e se ne ritornò a casa sua, ritrovando nel castello di Ulfasa nella Nericia, la gioia della famiglia e della convivenza e con il marito si recò in pellegrinaggio a Nidaros per venerare le reliquie di sant'Olav Haraldsson (995-1030) patrono della Scandinavia.

## **Dalla vita coniugale allo stato religioso – L'esperienza mistica**

Quando nel 1341 i due coniugi festeggiarono le nozze d'argento, vollero recarsi in pellegrinaggio a Santiago di Compostella; quest'evento segnò una svolta decisiva nella vita dei due coniugi, che già da tempo vivevano vita fraterna e casta.

Nel viaggio di ritorno, Ulf fu miracolosamente salvato da sicura morte grazie ad un prodigio e i due coniugi presero la decisione di abbracciare la vita religiosa, era una cosa possibile in quei tempi e parecchi santi e sante provengono da questa scelta condivisa.

Al ritorno, Ulf fu accolto nel monastero cistercense di Alvastra, dove poi morì il 12 febbraio 1344 assistito dalla moglie; Brigida a sua volta, avendo esaurito la sua missione di sposa e di madre, decise di trasferirsi in un edificio annesso al monastero di Alvastra, dove restò quasi tre anni fino al 1346.

Fu l'inizio del periodo più straordinario della sua vita; dopo un periodo di austerità e di meditazione sui divini misteri della Passione del Signore e dei dolori e glorie della Vergine, cominciò ad avere le visioni di Cristo, che in una di queste la elesse "sua sposa" e "messaggera del gran Signore"; iniziò così quello straordinario periodo mistico che durerà fino alla sua morte.

Ai suoi direttori spirituali come il padre Matthias, Brigida dettò le sue celebri "Rivelazioni", sublimi intuizioni e soprannaturali illuminazioni, che ella conobbe per tutta la vita e che furono poi raccolte in otto bellissimi volumi.

### **Stimolatrice di riforme e di pace in Europa**

Durante le visioni, Cristo la spingeva ad operare per il bene del Paese, dell'Europa e della Chiesa; non solo tornò a Stoccolma per portare personalmente al re e alla regina "gli ammonimenti del Signore", ma inviò lettere e messaggi ai sovrani di Francia e Inghilterra, perché terminassero l'interminabile 'Guerra dei Trent'anni'.

Suoi messaggeri furono mons. Hemming, vescovo di Abo in Finlandia e il monaco Pietro Olavo di Alvastra; un altro monaco omonimo divenne suo segretario.

Esortò anche papa Clemente VI a correggersi da alcuni gravi difetti e di indire il Giubileo del 1350, inoltre di riportare la Sede pontificia da Avignone a Roma.

### **La fondazione del nuovo Ordine religioso**

Nella solitudine di Alvastra, concepì anche l'idea di dare alla Chiesa un nuovo Ordine religioso che sarà detto del Santo Salvatore, composto da monasteri 'doppi', cioè da religiosi e suore, rigorosamente divisi e il cui unico punto d'incontro era nella chiesa per la preghiera in comune; ma tutti sotto la guida di un'unica badessa, rappresentante la Santa Vergine e con un confessore generale.

Ottenuto dal re, il 1° maggio 1346, il castello di Vadstena, con annesse terre e donazioni, Brigida ne iniziò i lavori di ristrutturazione, che durarono molti anni, anche perché papa Clemente VI non concesse la richiesta autorizzazione per il nuovo Ordine, in ottemperanza al decreto del Concilio Ecumenico Lateranense del 1215, che proibiva il sorgere di nuovi Ordini religiosi.

Per questo già nell'autunno del 1349, Brigida si recò a Roma, non solo per l'Anno Santo del 1350, ma anche per sollecitare il papa, quando sarebbe ritornato a Roma, a concedere l'approvazione, che fu poi concessa solo nel 1370 da papa Urbano V.

L'Ordine del Ss. Salvatore, era costituito ispirandosi alla Chiesa primitiva raccolta nel Cenacolo attorno a Maria; la parte femminile era formata da 60 religiose e quella maschile da 25 religiosi, di cui 13 sacerdoti a ricordo dei 12 Apostoli con s. Paolo e 2 diaconi e 2 suddiaconi rappresentanti i primi 4 Padri della Chiesa e otto frati.

Riassumendo, ogni comunità doppia era composta da 85 membri, dei quali 60 suore che con i 12 monaci non sacerdoti rappresentavano i 72 discepoli, più i 13 sacerdoti come sopra detto. Il gioco di numeri, rientrava nel gusto del tempo per il simbolismo, rappresentare gli apostoli e i discepoli, spingeva ad un richiamo concreto a vivere come loro erano vissuti; senza dimenticare che in quell'epoca non esisteva crisi vocazionale e ciò permetteva di raggiungere senza difficoltà il numero di monache e religiosi prescritto per ogni doppio monastero.

## **Roma sua seconda patria**

Arrivata a Roma insieme al confessore, al segretario Pietro Magnus e al sacerdote Gudmaro di Federico, alloggiò brevemente nell'ospizio dei pellegrini presso Castel Sant'Angelo, e poi nel palazzo del cardinale Ugo Roger di Beaufort, fratello del papa, che vivendo ad Avignone, aveva deciso di metterlo a disposizione di Brigida, la cui fama era giunta anche alla Curia avignonese. Roma non fece una buona impressione a Brigida, ne migliorò in seguito; nei suoi scritti la descriveva popolata di rospi e vipere, le strade piene di fango ed erbacce, il clero avido, immorale e trascurato.

Si avvertiva fortemente la lontananza da tanto tempo del papa, al quale descriveva nelle sue lettere la decadente situazione della città, spronandolo a ritornare nella sua sede, ma senza riuscirci. Vedere l'Europa unita e in pace, governata dall'imperatore e guidata spiritualmente dal papa, era il sogno di Brigida e dei grandi spiriti del suo tempo.

Dopo quattro anni, si trasferì poi nella casa offertale nel suo palazzo, dalla nobildonna romana Francesca Papazzurri, nelle vicinanze di Campo de' Fiori; Roma divenne così per Brigida la sua seconda patria.

Trascorrevano le giornate studiando il latino, dedicandosi alla preghiera e alle pratiche di pietà, trascrivendo in gotico le visioni e le rivelazioni del Signore, che poi passava subito al suo segretario Pietro Olavo perché le traducesse in latino.

Dalla dimora di Campo de' Fiori, che abiterà fino alla morte, inviava lettere al papa, ai reali di Svezia, alle regine di Napoli e di Cipro e naturalmente ai suoi figli e figlie rimasti a Vadstena.

### **Apostola riformatrice in Italia**

Si spostò in pellegrinaggio a vari santuari del Centro e Sud d'Italia, Assisi, Ortona, Benevento, Salerno, Amalfi, Gargano, Bari; nel 1365 Brigida andò a Napoli dove fu artefice e ispiratrice di una missione di risanamento morale, ben accolta dal vescovo e dalla regina Giovanna che seguendo i suoi consigli, operò una radicale conversione nei suoi costumi e in quelli della corte. Napoli ha sempre ricordato con venerazione la santa del Nord Europa, e a lei ha dedicato una bella chiesa e la strada ove è situata nel centro cittadino; recentemente le sue suore si sono stabilite nell'antico e prestigioso Eremo dei Camaldoli che sovrasta Napoli.

Brigida, si occupò anche della famosa abbazia imperiale di Farfa nella Sabina, vicino Roma, dove l'abate con i monaci "amava più le armi che il claustro", ma il suo messaggio di riforma non fu ascoltato da essi.

Mentre era ancora a Farfa, fu raggiunta dalla figlia Caterina (Karin), che nel 1350 era rimasta vedova e che rimarrà al suo fianco per sempre, condividendo in pieno l'ideale della madre. Ritornata a Roma, Brigida continuò a lanciare richiami a persone altolocate e allo stesso popolo romano, per una vita più cristiana, si attirò per questo pesanti accuse, fino ad essere chiamata "la strega del Nord" e a ridursi in estrema povertà, e lei la principessa di Nericia, per poter sostenere sé stessa e chi l'accompagnava, fu costretta a chiedere l'elemosina alla porta delle chiese.

### **Il ritorno temporaneo del papa – Pellegrina in Terra Santa**

Nel 1367 sembrò che le sue preghiere si avverassero, il papa Urbano V tornò da Avignone, ma la sua permanenza a Roma fu breve, perché nel 1370 ripartì per la Francia, nonostante che Brigida gli avesse predetto una morte precoce se l'avesse fatto; infatti appena giunto ad Avignone, il 24 settembre 1370 il papa morì.

Durante il breve periodo romano, Urbano V concesse la sospirata approvazione dell'Ordine del Ss. Salvatore e Caterina di Svezia ne diventò la prima Superiora Generale.

Brigida continuò la sua pressione epistolare, a volte molto infuocata, anche con il nuovo pontefice Gregorio XI, che già la conosceva, affinché tornasse il papato a Roma, ma anche lui pur rimanendo impressionato dalle sue parole, non ebbe il coraggio di farlo.

Ma anche Brigida, ormai settantenne, si avviava verso la fine; ottenuto il via per il suo Ordine religioso, volle intraprendere il suo ultimo e più desiderato pellegrinaggio, quello in Terra Santa.

L'accompagnavano il vescovo eremita Alfonso di Jaén custode delle sue 'Rivelazioni' messe per

iscritto, di cui molte rimaste segrete, poi i due sacerdoti Olavo, Pietro Magnus e i figli Caterina, Birger e Karl e altre quattro persone, in totale dodici pellegrini.

Verso la fine del 1371, la comitiva partì da Roma diretta a Napoli, dove trascorse l'inverno; in prossimità della partenza, nel marzo 1372 Brigida vide morire di peste il figlio Karl, ma non volle annullare il viaggio e dopo aver pregato per lui e provveduto alla sepoltura, s'imbarcò per Cipro, dove fu accolta dalla regina Eleonora d'Aragona, che approfittò del suo passaggio per attuare una benefica riforma nel suo regno.

A maggio 1372 arrivò a Gerusalemme, dove in quattro mesi poté visitare e meditare nei luoghi della vita terrena di Gesù, poi ritornò a Roma col cuore pieno di ricordi ed emozioni e subito inviò ad Avignone il vescovo Alfonso di Jaén, con un'ulteriore messaggio per il papa, per sollecitarne il ritorno a Roma.

### **Morte, eredità spirituale, culto**

A Gerusalemme, Brigida contrasse una malattia, che in fasi alterne si aggravò sempre più e in breve tempo dal suo ritorno a Roma, il 23 luglio 1373, la santa terminò la sua vita terrena, con accanto la figlia Caterina alla quale aveva affidato l'Ordine del Ss. Salvatore; nella sua stanza da letto si celebrava l'Eucaristia ogni giorno e prima di morire ricevette il velo di monaca dell'Ordine da lei fondato.

Unico suo rimpianto era di non aver visto il papa tornare a Roma definitivamente, cosa che avverrà poco più di tre anni dopo, il 17 gennaio 1377, per mezzo di un'altra donna s. Caterina da Siena, che continuando la sua opera di persuasione, con molta fermezza, riuscì nell'intento. Fu sepolta in un sarcofago romano di marmo, collocato dietro la cancellata di ferro nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso; ma già il 2 dicembre 1373, i figli Birger e Caterina, partirono da Roma per Vadstena, portando con loro la cassa con il corpo, che fu sepolto nell'originario monastero svedese il 4 luglio 1374.

A Roma rimasero alcune reliquie, conservate tuttora nella Chiesa di San Lorenzo in Panisperna e dalle Clarisse di San Martino ai Monti.

La figlia Caterina e i suoi discepoli, curarono il suo culto e la causa di canonizzazione; Brigida di Svezia fu proclamata santa il 7 ottobre 1391, da papa Bonifacio IX.

Del suo misticismo rimangono le "Rivelazioni", raccolte in otto volumi e uno supplementare, ad opera dei suoi discepoli. A questi scritti la Chiesa dà il valore che hanno le rivelazioni private; sono credibili per la santità della persona che le propone, tenendo sempre conto dei condizionamenti del tempo e della persona stessa.

Come tante spiritualità del tardo medioevo, Brigida ebbe il merito di mettere le verità della fede alla portata del popolo, con un linguaggio visivo che colpiva la fantasia, toccava il cuore e spingeva alla conversione; per questo le "Rivelazioni" ebbero il loro influsso per lungo tempo nella vita cristiana, non solo dei popoli scandinavi, ma anche dei latini.

Papa Giovanni Paolo II la proclamò compatrona d'Europa il 1° ottobre 1999; santa Brigida è inoltre patrona della Svezia dal 1° ottobre 1891.

### **Le Suore Brigidine**

Il suo Ordine del SS. Salvatore, le cui religiose sono dette comunemente “Suore Brigidine”, ebbe per due secoli un grande influsso sulla vita religiosa dei Paesi Scandinavi e nel periodo di maggiore fioritura, contava 78 monasteri ‘doppi’, nonostante le rigide regole numeriche, diffusi particolarmente nei Paesi nordici. Declinò e fu sciolto prima con la Riforma Protestante luterana, poi con la Rivoluzione Francese; in Italia le due prime Case si ebbero a Firenze e a Roma. L’antico Ordine è rifiorito nel ramo femminile, grazie alla Beata Maria Elisabetta Hesselblad (1870-1957), che ne fondò un nuovo ramo all’inizio del Novecento; ora è diffuso in vari luoghi d’Europa, fra cui Vadstena, primo Centro dell’Ordine; le Suore Brigidine si riconoscono per il tipico copricapo, due bande formano sul capo una croce, i cui bracci sono uniti da una fascia circolare e con cinque fiamme, una al centro e quattro sul bordo, che ricordano le piaghe di Cristo.

*Dieci anni fa la proclamazione di santa Brigida di Svezia a compatrona del continente*

## **Una donna alle radici dell'unità europea**

Il prossimo 1° ottobre ricorrerà il decimo anniversario della proclamazione di santa Brigida a compatrona d'Europa. È del tutto evidente l'opportunità di tornare a riflettere su Brigida - di cui il 23 luglio la Chiesa festeggia la memoria liturgica - "santa europea" e donna di pace, avendo sempre nel cuore "la speranza di costruire un mondo più giusto e più degno dell'uomo", per citare la lettera apostolica di Giovanni Paolo II per la proclamazione a compatrona d'Europa. In ambito europeo, Brigida costituisce una delle più alte espressioni di quella speranza. Ella intuì, infatti, come la pace e l'unità dell'Europa fossero strettamente legate alla pace e all'unità nella Chiesa, e fece suo l'anelito alla costruzione di "un mondo più giusto e più umano", assumendone personalmente la responsabilità. La sua testimonianza cristiana ha una forte incidenza politica, come si evince dall'itinerario stesso della sua vita. Già dalle prime iniziative di Brigida si nota la determinazione a costruire la pace, sfruttando gli strumenti a sua disposizione. Grazie alla sua posizione presso la corte di Svezia, Brigida poté chiedere a re Magnus il sostegno necessario a realizzare alcune



importanti missioni internazionali. Durante l'estate del 1348, il vescovo di Abo, Hemming, e il priore Petrus Olavi, vennero inviati ai re di Francia e d'Inghilterra quali latori di una lettera che esortava alla pace, proponendo una soluzione della questione dinastica secondo le modalità suggerite da Brigida al re di Svezia. Nel corso della missione, i due ecclesiastici si recarono anche ad Avignone, presso Papa Clemente VI, per invitarlo a farsi mediatore di pace fra i due belligeranti e chiedergli di fare al più presto ritorno a Roma: tutte iniziative suggerite da Brigida. La missione non ebbe i risultati sperati, fatto che mosse la donna ad andare lontano dai confini del proprio Paese, verso il grande mondo, identificato nella città di Roma. Ella avvertì cioè il bisogno di "uscire" dal proprio ambiente per testimoniare il Vangelo. Roma aveva anzitutto una valenza spirituale, ma a questo si collegava il desiderio di intervenire per impedire la dissoluzione dell'unità ecclesiale, un rischio percepito come imminente. Scelse allora di trasferirsi nel cuore del cattolicesimo. I biografi raccontano che fu il Signore stesso ad affidargli tale missione, in una visione ricevuta nel 1344: "Vai a Roma, le cui vie sono imbevute del sangue dei martiri!". Da Roma Brigida poté ricercare l'unità e la pace europea, e il rinnovamento della Chiesa, da avviarsi attraverso il ritorno del Papa nella sua sede naturale. Nella città dei sette colli Brigida giunse finalmente nell'autunno del 1349. Alloggiò inizialmente in un edificio situato nei pressi dell'attuale Palazzo della Cancelleria, per poi trasferirsi, quattro anni dopo, in una casa di proprietà di Francesca Papazuri, presso l'allora Campo de' Fiori, l'attuale piazza Farnese. La missione cui era chiamata le fu indicata dalla Vergine Maria in una visione, secondo la quale "se tutti i giardini del mondo intero fossero messi insieme e confrontati con Roma, sicuramente essa sarebbe tanto ricca di martiri quanto quelli, poiché questa città è stata eletta per l'amore di Dio". I tempi tuttavia erano tristi. Il messaggio udito da Brigida così proseguiva: "Anticamente in questa città dimorava la giustizia, e i suoi principi erano i principi della pace. Adesso essa si è data al peccato ed i suoi principi sono assassini. O Roma, se tu conoscessi i tuoi giorni, piangeresti di certo e non ti rallegreresti". Si ritrova qui l'eco delle grandi profezie dell'Antico Testamento. Ma in quella Roma antica e maestra, in quel momento storico difficile, fu una straniera, una donna del Nord Europa, a



essere chiamata alla profezia. La decadenza spirituale della città, riflessa nello stato di abbandono in cui versava, apparve evidente agli occhi di Brigida. Non sempre però le sue parole profetiche trovarono ascolto. Talvolta provocarono forte irritazione nei romani, che la accusarono d'eresia e stregoneria, e minacciarono di metterla al rogo. Durante i lunghi anni romani Brigida fu più volte sul punto di scoraggiarsi, vedendo allontanarsi il sogno del ritorno del Papa. Anche i successori di Clemente vi si rifiutarono di esaudirla. Fu allora che emerse, nelle difficoltà, un altro aspetto importante della sua spiritualità: non aver paura di andare controcorrente, e non rassegnarsi quando l'entusiasmo si affievolisce. La sua voce mise gli uomini dinanzi alla scelta fra vita eterna e morte eterna. Fu sempre voce di un profeta che ammoniva e non andava alla ricerca del successo mondano. Le difficoltà che incontrò furono accettate alla luce della passione del Signore, dell'umanità di Gesù sofferente per gli uomini. Brigida, in quei momenti, divenne partecipe della passione e sperimentò la medesima esperienza di Francesco d'Assisi, che aveva incontrato misticamente il 4 ottobre 1351 a Ripa in Trastevere, accogliendo l'invito del poverello "ad andare nella sua stanza", cioè a recarsi in pellegrinaggio ad Assisi. Nel frattempo, una visione dell'apostolo Pietro la confermava nella speranza: "Ti dico - furono le sue parole - che sarai ancora in vita quando si udirà il grido "Viva il vicario di Pietro!". Tu lo vedrai con i tuoi occhi, poiché io demolirò il monte della lussuria, e coloro che si siedono sopra cadranno giù". A Clemente VI, morto nel 1352, successe Innocenzo VI, che scelse di perpetuare la cattività. Il primo Papa che Brigida riuscì a incontrare fu Urbano V, eletto nel 1362. Il 30 aprile 1367 questi, pur essendo originario della Francia meridionale, lasciò Avignone e, dopo aver trascorso l'estate a Viterbo, il 16 ottobre fece il suo ingresso a Roma. Dove, un anno e mezzo dopo, il 1° novembre 1368, l'imperatore Carlo fu solennemente incoronato. Segno che anche il potere imperiale ritornava a sottomettersi a Roma, e dunque che il sogno di unità per il quale Brigida aveva tanto lavorato e sofferto, era finalmente sul punto di realizzarsi. Purtroppo però il Papa, dopo alcuni anni, decise di trasferirsi nuovamente ad Avignone, nella sua terra, nonostante gli insistenti tentativi di Brigida di farlo desistere da tale proposito, che la santa avvertiva contrastante con la volontà di Dio. Le speranze si riaccesero con l'elezione al soglio pontificio di Gregorio XI, il cardinale Pierre Roger, figura ben nota a Brigida, ormai anziana. Di nuovo, nella sua vita si fece sentire la voce del Signore che invitava a partire ancora, proprio lei, ormai stanca e affaticata: "Parti ora da Roma e va' a Gerusalemme! Perché dai colpa alla tua vecchiaia? Io sono il Creatore della natura. Io posso indebolire e rafforzare la natura come a me piace. Io sarò con voi, guiderò il vostro cammino e vi condurrò da Roma e sul ritorno, e vi fornirò tutto il necessario, anche più di quanto abbiate mai avuto prima". Gerusalemme! Una donna ormai quasi settantenne, in tempi così difficili, poteva gettarsi in una simile impresa solo affidandosi esclusivamente al sostegno di Dio. Fu quello il suo bastone di pellegrina. Il 14 marzo 1372 Brigida salpò da Napoli e l'11 maggio giunse nella città santa, dove, nella cappella del Monte Calvario, avrebbe ricevuto alcune delle visioni più profonde del venerdì santo. Vi rimase oltre quattro mesi, frequentando assiduamente la basilica del Santo Sepolcro, prima d'iniziare il viaggio di ritorno. Anche nel suo ultimo anno di vita, a Roma, la santa tornò a impegnarsi nella missione di far tornare il Papa e di riformare la Chiesa. L'intera vita di Brigida è stata dunque un pellegrinaggio sulle orme di Cristo, degli apostoli e dei santi, passando per Roma fino a Gerusalemme. Ma la storia di questa donna del Nord si ripropone oggi, all'inizio di questo nuovo millennio, come un paradigma di vita cristiana. In un tempo in cui era difficile viaggiare, Brigida volle uscire dalla sua terra e dal suo mondo. E il suo cammino fu benedetto soprattutto dalle visioni, sempre più frequenti, che la guidavano e l'orientavano nel vasto mondo della Chiesa e dei popoli. Il suo carisma rifulse durante il giubileo del 1350, in una Roma difficile e piena di tensioni. Si realizzò allora, una volta di più nella storia della Chiesa, quell'incontro tutto particolare, stretto, affettuoso, essenziale, tra il ministero di Pietro e il carisma profetico di una santa. In passato, Innocenzo III aveva intuito che il poverello d'Assisi avrebbe sorretto la basilica del Laterano prossima a crollare, con un'immagine ovviamente riferita alla crisi della Chiesa di Roma. Brigida, con il suo carisma, ma senza sostituirsi all'autorità gerarchica, affermò il legame inscindibile tra il Papa e Roma. La sua vicenda mostra ancora oggi a tutti il bisogno d'una Chiesa

unita e apostolica, seppure provata dai tempi e dalle debolezze umane; di una Chiesa in cui vi sia posto per tanti, per i molteplici ministeri, per i diversi carismi, per tutti. A dieci anni di distanza, risuonano pertanto ancora nella loro saggezza le parole di Papa Wojtyla nel proclamare Brigida una delle "tre sante per la casa comune" d'Europa: "Santa Brigida rinvia all'estremo Nord dell'Europa, dove il Continente quasi si raccoglie in unità con le altre parti del mondo". È questa unità che Brigida ci chiede di continuare a perseguire con convinzione. *(Marco Impagliazzo)*

**(©L'Osservatore Romano - 23 luglio 2009)**

Nella festa di S. Brigida, compatrono d'Europa, viene letto durante la Santa Messa questo brano intenso di contenuti, che costituisce un passaggio importante del discorso di Gesù dopo l'ultima cena. Attraverso l'immagine della vite e dei tralci Gesù ripropone un tema decisivo nella sua predicazione: quello della sua centralità nella vita dell'uomo. Gesù si presenta come la persona dinanzi alla quale bisogna prendere decisione: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (Mt 12, 30). Con l'immagine della vite Gesù riafferma la stessa esigenza: «Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». I frutti di cui si parla non si riferiscono solo alla propria moralità individuale ma anche a quelli della vita associata ed organizzata. Il cristianesimo non è un codice di norme morali, ma l'annuncio di un Salvatore, Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, nel quale Dio si è rivelato all'uomo e la cui vicenda umana è diventata la chiave interpretativa del senso della vita. Ecco il senso dello stare uniti a lui, come il tralcio alla vite, se vogliamo produrre frutti. Non basta una condotta morale irreprensibile per far felice l'uomo, se il senso dato alla vita e la prospettiva verso la quale camminiamo non ci rende felice. In questo senso noi guardiamo alla vicenda umana di Cristo, illuminata dalla sua divinità, ed in essa troviamo la chiave per capire anche il mistero della nostra vita. Daremo così frutti preziosi di vita. Per questo S. Giovanni scrive: «Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita» (1 Gv 5, 12).

Gesù, dicendo ai discepoli «Io sono la vite, voi i tralci», vuole che comprendano bene il tipo di legame che c'è tra lui e i suoi. Un tralcio vive e dà frutto unicamente se resta attaccato alla vite; se venisse tagliato si seccerebbe e morirebbe. Restare legati alla vite è pertanto essenziale per i tralci. E la linfa che la vite immette nel tralcio è detta da Gesù con queste semplici parole: «Non vi chiamo più servi... vi ho chiamati amici, perché tutto quello che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto conoscere». La sostanza del legame tra Gesù e i discepoli è l'amicizia. Gesù non ha servi, ma solo amici. «Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici», dice quella sera poco prima di morire. Gesù prova per tutti amicizia. E se proprio si vuole trovare una preferenza, è nei confronti dei più deboli, dei poveri, dei peccatori e degli esclusi. Nessun uomo, nessuna donna per lui sono nemici; non c'è traccia di cultura del nemico nei Vangeli. Semmai c'è un'incredibile testimonianza di amicizia. I suoi discepoli sanno che questo è il tesoro che debbono vivere e comunicare.

San Francesco Saverio

**"Senza di me non potete far nulla"**

Nessuno nutra l'illusione di pensare che farà grandi cose, se dapprima non ne fa di umili. Credetemi, ci sono tanti tipi di fervori, o per meglio dire, di tentazioni... Certi, per non rinunciare alla loro volontà facendo quanto l'obbedienza prescrive loro, desiderano fare cose più importanti, senza notare che se si manca di virtù nelle piccole cose, ne si avrà ancor meno nelle grandi. Infatti, quando si lanciano nelle cose grandi e difficili con poca abnegazione e forza d'animo, arrivano a riconoscere che i loro fervori erano tentazioni, poiché si trovano senza forze... Non vi scrivo queste cose per distogliere il vostro cuore dalle imprese più ardue, dove vi distinguerete come grandi servi di Dio e per mezzo delle quali resterà il vostro ricordo ai posteri. Lo dico soltanto perché vi mostriate grandi nelle piccole cose ed aumenti molto la vostra conoscenza delle tentazioni e del vostro valore, e perché la vostra forza sia solo in Dio. Se perseverate in questa strada, non dubito che cresciate continuamente in umiltà e vita interiore, e che portiate molto frutto nelle anime, vivendo nella pace e nella sicurezza dovunque vi troviate.